



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE “G.M. GISELLU” - DORGALI

Via Lamarmora, 56 08022 Dorgali (NU) C.F. 93043360911 Tel. 0784 96107 Fax 0784 94891
<http://www.istitutocomprensivodorgali.edu.it> e-mail nuic871007@istruzione.it nuic871007@pec.istruzione.it

***CONCORSO “VERSI IN TASCA”
IV EDIZIONE***

REPERTORIO DEI TESTI

SCUOLA PRIMARIA – Classi prima-seconda-terza

Testi da imparare e recitare nelle classi prime, seconde e terze:

1. Ettore Berni, *Dice il tempo* (pag. 3)
2. Gianni Rodari, *Dopo la pioggia* (pag. 3)
3. Luigi Sailer, *La mosca liberata* (pag. 3)
4. Giuseppe Bordi, *Filastrocca dei calzini spaiati* (pag. 3)

SCUOLA PRIMARIA – Classi quarta-quinta

Testi da imparare e recitare nelle classi quarte e quinte:

1. Gianni Rodari, *Il treno degli emigranti* (pag. 4)
2. Roberto Piumini, *Se io fossi una cosa* (pag. 4)
3. Giovanni Pascoli, *La quercia caduta* (pag. 4)
4. Azzurra D'Agostino, *Quando le cose non si vedono esistono di più* (pag. 4)
5. Rabindranath Tagore, *Lascia il tuo cuore scoppiare* (pag. 4)

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO – Classe prima

Testi da imparare e recitare nella classe prima:

1. Simonide, *Il lamento di Danae* (pag. 5)
2. Li Po, *A Tan Chiu* (pag. 5)
3. Maria Luisa Spaziani, *L'indifferenza* (pag. 5)
4. Alda Merini, *Sono nata il ventuno a primavera* (pag. 5)

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO – Classe seconda

Testi da imparare e recitare nella classe seconda:

1. Giovanni Pascoli, *Il gelsomino notturno* (pag. 6)
2. Giorgio Caproni, *Per lei* (pag. 6)
3. Salvatore Quasimodo, *Specchio* (pag. 6)
4. Ghiannis Ritsos, *Replica* (pag. 6)

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO – Classe terza

Testi da imparare e recitare nella classe terza:

1. Giacomo Leopardi, *La sera del dì di festa* – strofe I-II (pag. 7)
2. Pablo Neruda, *Il ramo rubato* (pag. 7)
3. Eugenio Montale, *Portami il girasole ch'io lo trapianti* (pag. 7)
4. Walt Whitman, *Tra i rumori della folla* (pag. 7)
5. Jacques Prévert, *I ragazzi che si amano* (pag. 8)
6. Nikos Gatsos, *L'incubo di Persefone* (pag. 8)

Dice il tempo di Ettore Berni

Dice al fanciul la rondine:

“Fa freddo, io me ne vo.

*Al ritornar dei zeffiri,
amico, tornerò”.*

Dice la foglia all’albero:

“Fa freddo, io me ne vo.

*Quando verranno le rondini,
anch’io ritornerò”.*

E dice il tempo agli uomini:

“Ho fretta, me ne vo.

*Gli uccelli e i fior ritornano;
io più non tornerò”.*

Dopo la pioggia di Gianni Rodari

Dopo la pioggia viene il sereno,

brilla in cielo l'arcobaleno:

è come un ponte imbandierato

e il sole ci passa, festeggiato.

È bello guardare a naso in su

le sue bandiere rosse e blu.

Però lo si vede, questo è male,

soltanto dopo il temporale.

Non sarebbe più conveniente

il temporale non farlo per niente?

Un arcobaleno senza tempesta,

questa sì che sarebbe una festa.

Sarebbe una festa per tutta la terra

fare la pace prima della guerra.

La mosca liberata di Luigi Sailer

La Beppina udì un ronzio,

che pareva un lamento.

*Guardò intorno, ed era il ragno
d’una mosca in preda al ragno.*

Si fa core, allunga un dito:

fugge il ragno impaurito,

fugge l’altra, e se ne va

lietamente in libertà.

Svolazzando la meschina,

“Grazie!” disse alla Beppina;

“Talor basta un po’ ardir

i malvagi ad impaurir”.

Filastrocca dei calzini spaiati

di Giuseppe Bordi

Filastrocca dei calzini spaiati

sempre diversi, mai sbagliati;

manca l’altro per fare il paio

non si trova, questo è il guaio.

Stanno appesi nello stendino

in attesa di un nuovo destino,

finiscono tutti in una cesta

ed è così che inizia la festa.

Sono come due cuori spaiati

sempre diversi, mai sbagliati;

insieme non sono in sintonia,

sono ben altro: sono magia.

Il treno degli emigranti di Gianni Rodari

*Non è grossa, non è pesante
la valigia dell'emigrante...
C'è un po' di terra del mio villaggio,
per non restar solo in viaggio...
un vestito, un pane, un frutto
e questo è tutto.
Ma il cuore no, non l'ha portato:
nella valigia non c'è entrato.
Troppa pena aveva a partire,
oltre il mare non vuole venire.
Lui resta, fedele come un cane,
nella terra che non mi dà pane:
un piccolo campo, proprio lassù...
Ma il treno corre: non si vede più.*

Se io fossi una cosa

di Roberto Piumini

*Se io fossi una cosa,
vorrei essere un faro.
Intorno, da ogni parte,
il cielo sterminato.
Un po' di terra dietro,
davanti il mare intero.
Starei fermo nel vento,
sotto la pioggia e il sole.
Ogni tanto un gabbiano
mi farebbe un saluto.
Di notte cercherei,
col mio sguardo di luce,
ogni sguardo sperduto.*

La quercia caduta di Giovanni Pascoli

*Dov'era l'ombra, or sé la quercia spande
morta, né più coi turbini tenzona.
La gente dice: Or vedo: era pur grande!
Pendono qua e là dalla corona
i nidietti della primavera.
Dice la gente: Or vedo: era pur buona!
Ognuno loda, ognuno taglia. A sera
ognuno col suo grave fascio va.
Nell'aria, un pianto... d'una capinera
che cerca il nido che non troverà.*

Quando le cose non si vedono esistono di più

di Azzurra D'Agostino

*Quando le cose non si vedono esistono di più.
Un segno sottile, appena accennato,
come il fragile passo di un passero
che s'è appena appoggiato
sulla neve – un'impronta così breve,
solo un'ombra che passa su un velo
ed ecco c'è già tutto il cielo.*

Lascia il tuo cuore scoppiare

di Rabindranath Tagore

*Lascia il tuo cuore
scoppiare finalmente,
cedi, gemma, cedi.
Lo spirito
della fioritura
s'è abbattuto su di te.
Puoi rimanere
ancora bocciolo?*

Il lamento di Danae di Simonide

(Traduzione di S. Quasimodo)

*Quando nell'arca regale l'impeto del vento
e l'acqua agitata la trascinarono al largo,
Danae con sgomento, piangendo, distese
amorosa
le mani su Perseo e disse: "O figlio,
quale pena soffro! Il tuo cuore non sa;
e profondamente tu dormi
così raccolto in questa notte senza luce di cielo,
nel buio del legno serrato da chiodi di bronzo.
E l'onda lunga dell'acqua che passa
sul tuo capo, non odi, né il rombo
dell'aria: nella rossa
vestina di lana, giaci: reclinato
al sonno il tuo bel viso.
Se tu sapessi quello che è da temere,
il tuo piccolo orecchio svegliaresti alla mia
voce.
Ma io prego: tu riposa, o figlio, e quiete
abbia il mare; ed il male senza fine,
riposi. Un mutamento
avvenga ad un tuo gesto, Zeus padre;
e qualunque parola temeraria
io urli, perdonami;
la ragione m'abbandona."*

L'indifferenza

di Maria Luisa Spaziani

*L'indifferenza è inferno senza fiamme,
ricordalo scegliendo fra mille tinte
il tuo fatale grigio.
Se il mondo è senza senso
tua solo è la colpa:
aspetta la tua impronta
questa palla di cera.*

A Tan Chiu

di Li Po

*L'amico mio dimora
in alto sui monti dell'Est;
gli è cara la bellezza
delle valli e dei monti.
Nella stagione verde
giace nei boschi vuoti;
e dorme ancora quando
il sole alto risplende.
Un vento di pineta
gl'impolvera maniche e manto;
un ruscello ghiaioso
gli terge il cuore e l'udito.
T'invidio! Tu che lontano
da discorsi e discordie
hai la testa appoggiata
a un guanciale di nuvole azzurre.*

Sono nata il ventuno a primavera

di Alda Merini

*Sono nata il ventuno a primavera
ma non sapevo che nascere folle,
aprire le zolle
potesse scatenar tempesta.
Così Proserpina lieve
vede piovere sulle erbe,
sui grossi frumenti gentili
e piange sempre la sera.
Forse è la sua preghiera.*

Il gelsomino notturno di Giovanni Pascoli

*E s'aprono i fiori notturni,
nell'ora che penso ai miei cari.
Sono apparse in mezzo ai viburni
le farfalle crepuscolari.*

*Da un pezzo si tacquero i gridi
là sola una casa bisbiglia.
Sotto l'ali dormono i nidi,
come gli occhi sotto le ciglia.*

*Dai calici aperti si esala
l'odore di fragole rosse.
Splende un lume là nella sala.
Nasce l'erba sopra le fosse.*

*Un'ape tardiva sussurra
trovando già prese le celle.
La Chiocchetta per l'aia azzurra
va col suo pigolio di stelle.*

*Per tutta la notte s'esala
l'odore che passa col vento.
Passa il lume su per la scala;
brilla al primo piano: s'è spento ...*

*È l'alba: si chiudono i petali
un poco gualciti; si cova,
dentro l'urna molle e segreta,
non so che felicità nuova.*

Per lei di Giorgio Caproni

*Per lei voglio rime chiare,
usuali: in -are.
Rime magari vietate,
ma aperte: ventilate.
Rime coi suoni fini
(di mare) dei suoi orecchini.
O che abbiano, coralline,
le tinte delle sue collanine.
Rime che a distanza
(Annina era così schietta)
conservino l'eleganza
povera, ma altrettanto netta.
Rime che non siano labili,
anche se orecchiabili.
Rime non crepuscolari,
ma verdi, elementari.*

Specchio di Salvatore Quasimodo

*Ed ecco sul tronco
si rompono le gemme:
un verde più nuovo dell'erba
che il cuore riposa:
il tronco pareva già morto,
piegato sul botro.*

*E tutto mi sa di miracolo;
e sono quell'acqua di nube
che oggi rispecchia nei fossi
più azzurro il suo pezzo di cielo,
quel verde che spacca la scorza
che pure stanotte non c'era.*

Replica di Ghiannis Ritsos

*Tra i cardi selvatici
un fiorellino giallo-oro
disse "presente".
Cosa potevi fare?
Rispondesti "presente".
E c'era il sole.*

La sera del dì di festa (vv. 1-16)

di Giacomo Leopardi

*Dolce e chiara è la notte e senza vento,
E queta sovra i tetti e in mezzo agli orti
Posa la luna, e di lontan rivela
Serena ogni montagna. O donna mia,
Già tace ogni sentiero, e pei balconi
Rara traluce la notturna lampa:
Tu dormi, che t'accolse agevol sonno
Nelle tue chete stanze; e non ti morde
Cura nessuna; e già non sai né pensi
Quanta piaga m'apristi in mezzo al petto.*

*Tu dormi: io questo ciel, che sì benigno
Appare in vista, a salutar m'affaccio,
E l'antica natura onnipossente,
Che mi fece all'affanno. A te la speme
Nego, mi disse, anche la speme; e d'altro
Non brillin gli occhi tuoi se non di pianto.*

Il ramo rubato di Pablo Neruda

*Nella notte entreremo
a rubare
un ramo fiorito.*

*Passeremo il muro,
nelle tenebre del giardino altrui,
due ombre nell'ombra.*

*Ancora non se n'è andato l'inverno,
e il melo appare
trasformato d'improvviso
in cascata di stelle odorose.*

*Nella notte entreremo
fino al suo tremulo firmamento,
e le tue piccole mani e le mie
ruberanno le stelle.*

*E cautamente
nella nostra casa,
nella notte e nell'ombra,
entrerà con i tuoi passi
il silenzioso passo del profumo
e con i piedi stellati
il corpo chiaro della Primavera.*

Portami il girasole ch'io lo trapianti

di Eugenio Montale

*Portami il girasole ch'io lo trapianti
nel mio terreno bruciato dal salino,
e mostri tutto il giorno agli azzurri specchianti
del cielo l'ansietà del suo volto giallino.*

*Tendono alla chiarezza le cose oscure,
si esauriscono i corpi in un fluire
di tinte: queste in musiche. Svanire
è dunque la ventura delle venture.*

*Portami tu la pianta che conduce
dove sorgono bionde trasparenze
e vapora la vita quale essenza;
portami il girasole impazzito di luce.*

Fra i rumori della folla

di Walt Whitman

*Fra i rumori della folla
ce ne stiamo noi due,
felici di essere insieme,
parlando piano,
forse nemmeno una parola.*

I ragazzi che si amano di Jacques Prévert

*I ragazzi che si amano si baciano in piedi
 Contro le porte della notte
 E i passanti che passano li segnano a dito
 Ma i ragazzi che si amano
 Non ci sono per nessuno
 Ed è soltanto la loro ombra
 Che trema nel buio
 Suscitando la rabbia dei passanti
 La loro rabbia il loro disprezzo i loro risolini la loro invidia
 I ragazzi che si amano non ci sono per nessuno
 Loro sono altrove ben più lontano della notte
 Ben più in alto del sole
 Nell'abbagliante splendore del loro primo amore*

L'incubo di Persefone di Nikos Gatsos

*Là dove cresceva il poleggio e la menta selvatica
 e la terra generava il primo ciclamino
 ora i villani mercanteggiano il cemento
 e gli uccelli cadon morti nell'altoforno.*

*Lì dove univano le mani gli iniziati
 con devozione prima di accedere al luogo del sacrificio
 ora i turisti lanciano mozziconi di sigarette
 e vanno a vedere la nuova raffineria.*

*Lì dove il mare diveniva benedizione
 e preghiera erano i belati nel campo
 ora camion trasportano nei cantieri
 corpi vuoti di ferro ragazzi e lamiere.*

*Dormi Persefone
 nell'abbraccio della terra
 alla balaustrata del mondo
 non riaffacciarti più.*